



CSA Regioni Autonomie Locali

Aderente CISAL

SEGRETERIA NAZIONALE

Via Goito, 17 – 00185 Roma

Tel. 06-490036 – Fax. 06/4464779

P.e.: coordinamento.csa@csaral.it – Pec: nazionale@pec.csaral.it

Roma, 11 maggio 2020
prot. n. 229/SN/CSA

DOCUMENTO ALLEGATO

FASE 2 COVID-19: PROPOSTA DI DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER IL SETTORE SCUOLA – ENTI LOCALI

Con la premessa che il Sindacato Nazionale CSA RAL, unica organizzazione autonoma rappresentativa nel comparto Funzioni Locali, è già da tempo al lavoro per la predisposizione della propria piattaforma contrattuale, da presentare in ARAN nel momento in cui partiranno le trattative per il nuovo CCNL - che sono già in pesante ritardo visto che l'ultimo CCNL è stato firmato quando era già scaduto – in cui il Settore Scuola dovrà avere il riconoscimento delle proprie specificità, come già indicammo nella piattaforma da noi presentata nel 2018, il Dipartimento Scuola CSA, di concerto con la Segreteria Nazionale, ha ritenuto di fondamentale importanza, tanto per i lavoratori quanto per la cittadinanza, mettersi al lavoro per venire incontro alle esigenze immediate del mondo della Scuola, relativamente ai settori di propria competenza.

Fermo restando che le nostre proposte relative al rinnovo del Contratto Nazionale saranno rese pubbliche in un secondo momento, è doveroso ammettere che gli stravolgimenti provocati dall'epidemia Covid 19 a tutti i livelli della vita aggregata comportano delle riflessioni più urgenti, per affrontare il perdurante stato di emergenza, auspicando che siano recepite tempestivamente dal legislatore.

Resta comunque il fatto che tanti degli elementi che andremo a evidenziare potranno costituire un utile orientamento anche nelle trattative per il nuovo CCNL Funzioni Locali, le quali, possiamo immaginare, dovranno svolgersi in tempi relativamente brevi.

Con ciò premesso, procediamo ad esporre schematicamente i punti in evidenza.

Il Covid 19 e i servizi educativi – Considerazioni iniziali

Sin dall'inizio dell'emergenza Covid-19 i servizi educativi sono stati oggetto di misure di contenimento da parte del Governo attraverso una serie di DPCM, tra cui l'ultimo è quello del 26 aprile 2020, che ha confermato la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche in presenza, nelle scuole di ogni ordine e grado.

In questi giorni, a fronte della graduale ripartenza del sistema produttivo si sta effettuando una valutazione sulla riapertura dei servizi educativi e scolastici per conciliare il delicato tema famiglia-lavoro.

Si è addirittura ipotizzata una ripartenza in giugno, ma dal nostro punto di vista non ci sono né le condizioni né la necessità estrema di affrettare tanto i tempi, anche perché la programmazione della ripartenza non può prescindere dalla sottoscrizione di un protocollo specifico da parte di tutte le entità coinvolte, comprese quelle sindacali.

In proposito, si evidenzia che INAPP ha individuato tra gli ambiti lavorativi più a rischio per la prossimità fisica proprio quelli dell'istruzione prescolare e degli asili nido.

Infatti, è di tutta evidenza la difficoltà di applicare la norma sul distanziamento sociale nei nidi e nelle materne. E al netto di ciò, bisogna valutare anche che tipo di impatto può avere il distanziamento, qualora effettivamente realizzabile, dal punto di vista educativo, tenendo conto che il contatto, la condivisione e la socializzazione sono elementi fondamentali nel percorso di crescita.

Le valutazioni e le proposte del CSA

Pur convinti dell'esigenza di riaprire il prima possibile le scuole 0/6, riteniamo che un Paese civile come il nostro debba comunque soddisfare questa duplice esigenza: da un lato la prosecuzione delle attività di assistenza, educazione ed insegnamento ai piccoli fruitori del servizio e, dall'altro, la conferma del ruolo della scuola dell'infanzia di supporto alle famiglie. Ebbene, premesso che la sospensione delle attività educative e dell'istruzione hanno determinato una situazione difficile, in primis per i bambini ed i ragazzi che sono stati privati di una quotidianità, fatta di relazioni tra coetanei ed il mondo della scuola, la possibile riapertura, anche se in modalità sperimentale, dei nidi e delle scuole dell'infanzia, oltre che di centri estivi – che potrebbero costituire una fase di test molto interessante - e di attività ludiche, desta non poca preoccupazione.

Tale preoccupazione nasce dalle opinioni di numerosi pediatri, esperti, virologi che ritengono la Fase 2 un momento molto delicato, che non va sottovalutato perché ancora sconosciuto, basti pensare all'ipotesi della correlazione della sindrome di Kawasaki con il Covid-19.

Riteniamo pertanto che la ripresa dei servizi debba essere all'insegna di un progetto socio-sanitario ed educativo che tenga conto di tanti aspetti: logistici, quantitativo, della sicurezza e qualità.

Ci rendiamo conto che rispondere alle esigenze delle famiglie è importante, ma questo va fatto in un quadro complessivo in cui la situazione attuale dovrà subire pesanti cambiamenti, introducendo modalità di lavoro estremamente diverse da ciò che fino a oggi è stato adottato.

In termini concreti, la nostra proposta si articola nei seguenti punti.

Normazione e organizzazione

- 1) Poiché la riapertura deve avvenire in condizioni di assoluta sicurezza sanitaria per tutti - bambini, famiglie e lavoratori - bisogna innanzitutto rivedere i criteri di organizzazione e utilizzo degli spazi e del personale, sulla base del protocollo sopra enunciato, nel quale dovranno essere definiti in maniera chiara e incontrovertibile i confini entro i quali le amministrazioni potranno esplicare la propria autonomia, considerando che, allo stato attuale, il Settore Scuola è organizzato e gestito nelle forme più difformi a livello territoriale.
- 2) A tal fine, è opportuno in primo luogo prevedere la concentrazione in un unico Atto normativo di tutte le disposizioni emergenziali che possono riguardare il Settore, emanate nel corso della Fase 1 dell'epidemia, al fine di renderle più intelleggibili e coerenti, ancorché eventualmente revisionate e possibilmente implementate.
- 3) L'attuazione della Fase 2 deve prevedere a livello territoriale una cabina di regia che coinvolga le varie istituzioni - comuni, regioni, sindacati - per discutere le priorità, le modalità e le possibilità di riapertura dei servizi.
- 4) Tale cabina di regia dovrà contemplare anche la presenza di un Gruppo tecnico di vigilanza, al fine di verificare la corretta applicazione delle norme/disposizioni/raccomandazioni tracciate.

Logistica

- 5) Introduzione, tramite regolamenti attuativi, di disposizioni dettagliate su:
 - a. strutturazione e l'utilizzo degli spazi indoor e outdoor riservati alla didattica;
 - b. definizione esatta del rapporto N-bambini/superficie disponibile/personale addetto*;
 - c. definizione e modalità di utilizzo dei DPI, specificando anche ciò che riguarda i bambini;
 - d. previsione delle modalità per lo svolgimento di test sierologici gratuiti per tutto il personale che rientra in servizio nelle scuole.
 - e. orari di ingresso, durata delle lezioni e di uscita; modalità di intervento dei genitori;
 - f. modalità e tempistiche per la sanificazione periodica delle strutture e delle attrezzature;

*Su questo particolare aspetto la nostra Organizzazione sindacale suggerisce di tenere conto delle specifiche aree di attività, dato che, ad esempio, la realtà degli asili nido è ben diversa da quella della scuola materna. Di conseguenza, bisognerebbe fare affidamento su degli studi effettuati da organismi di ricerca accreditati, i quali dovrebbero indicare parametri sufficientemente flessibili, affinché gli Enti possano trovare la soluzione più idonea in base alle proprie necessità (di personale, di bilancio, ecc.). Altrettanto fondamentale è che sia indicata con precisione la base di calcolo, che deve essere valida e immutabile su tutto il territorio nazionale.

Personale addetto

- 6) Per quanto riguarda il personale devono essere fatte a priori delle scelte concernenti lo status di quella consistente massa di lavoratori appartenenti fasce d'età più elevate, agevolandone la mutazione dei ruoli e delle competenze in base a quella che sarà ritenuta la loro idoneità, ovvero, dando la facoltà al lavoratore stesso di ricorrere al prepensionamento. Ciò, esclusivamente ritenendo che tale fattore possa essere di ostacolo alla soddisfazione delle nuove necessità emergenti.
- 7) Bisogna sin da subito prevedere un piano di assunzione straordinario che possa garantire l'attuazione del sopra indicato rapporto educatori/maestre-bambini. Contestualmente, è indispensabile precisare sin da ora che i nuovi assunti di oggi non diventino gli esuberanti di domani. Il che significa predisporre per tempo un piano di ricollocazione degli stessi, nel rispetto delle rispettive qualifiche.
- 8) Sarebbe opportuno, anzi indispensabile, prevedere una formazione adeguata per i lavoratori della Scuola, affinché siano in grado di affrontare con competenza e cognizione di causa la nuova realtà che si sta configurando.
- 9) Riconoscimento dello smart working come attività di docenza a tutti gli effetti. Considerato che le modalità di insegnamento per via telematica ha ottenuto riscontri altamente positivi, bisogna proseguire su questa strada, prevedendo, sia nelle leggi ordinarie che nel nuovo CCNL l'introduzione di norme specifiche inerenti la didattica a distanza, di modo che chi lavora da remoto abbia gli stessi identici riconoscimenti di chi opera all'interno della struttura scolastica. Di pari rilevanza è però la problematica relativa alla fornitura, sia ai docenti che alle famiglie, degli strumenti idonei allo svolgimento delle lezioni per via telematica. Superata questa fase emergenziale, per settembre bisogna dunque pensare a un sistema di sostegno per l'acquisto o la messa a disposizione di tali strumenti, sempre in vista di una piena equiparazione della didattica "remote" con quella "on site".
- 10) Qualora dovesse farsi strada l'ipotesi che i Comuni vadano ad esternalizzare i servizi educativi, per il relativo personale dovranno essere confermate le stesse identiche prerogative del personale dipendente dall'ente pubblico.

- 11) Nell'ambito dei servizi educativi erogati dagli enti, dovranno essere considerati e conseguentemente specificati quelli relativi all'educazione in carcere, alle scuole paritarie e ai corsi professionali indetti dagli enti locali.
- 12) Considerato che le scuole secondarie paritarie gestite dagli enti locali affronteranno una riapertura, anche se non massiva, durante il periodo degli Esami di Stato, nel corso del mese di giugno entrante, ad esse dovranno essere assicurate le stesse condizioni che lo Stato applicherà alle scuole di propria pertinenza.

Finanziamenti e questioni salariali

- 13) Non da ultimo, ovviamente, c'è la questione delle risorse economiche per far ripartire il sistema Scuola a queste condizioni. I Comuni non sono assolutamente in grado di sopperire in proprio a tutte le esigenze, pertanto si invoca, da parte del Governo, uno stanziamento specifico per asili nido, scuole dell'infanzia, ecc.
- 14) In particolare, dovrà essere stabilito un adeguato investimento di risorse che possano finanziare la progettualità per ridefinire gli spazi da utilizzare.
- 15) Per concludere, in alcun modo il Sindacato CSA sarà disposto ad accettare mutilazioni e/o riduzioni degli attuali riconoscimenti economici e degli istituti di categoria.

Su questo e su tant'altro noi vogliamo discutere e confrontarci con tutti i lavoratori e le lavoratrici della Scuola, perché pensiamo che prima di procedere a qualsiasi sperimentazione o a riaperture estemporanee è giusto valutare tutto con la massima attenzione, per evitare che l'improvvisazione e la fretta ci costringa poi a tornare indietro, con nuove chiusure che creerebbero ulteriori disagi ai bambini alle famiglie e all'intera società.

Il Segretario Generale
Francesco GAROFALO

